



sosta camper comunale, e siamo in breve al camping Il Bosco, che sarà la nostra base per la notte.

**Signori, in battello!** Alle dieci del mattino seguente presso il Molo Torpediniere un gruppetto di ciclisti tedeschi ha già preso posto su un battello della Delfino Verde Navigazione. Il personale ci aiuta con gentilezza a caricare anche la nostra dueruote sistemandola in uno spazio appositamente riservato, e poco dopo l'imbarcazione inizia a muoversi rapidamente nelle basse acque della laguna fino a raggiungere il mare aperto. La costiera è laggiù a sudovest, a nord fanno capolino le Alpi Giulie imbiancate, e in poco più di un'ora di piacevole navigazione sbarchiamo nella Stazione Marittima di **Trieste**. Facendo attenzione al traffico girovaghiamo tra i luoghi simbolo come il lungomare, la grande Piazza Unità d'Italia, l'adiacente Piazza della Borsa, il Canal Grande, Via Roma e le strade ortogonali del quartiere Teresiano, dove il vento dell'Adriatico si mescola alle atmosfere delle grandi città mitteleuropee: non basta un intero articolo per rendere giustizia al fascino asburgico e ai tesori della città giuliana (*si veda il n. 484*).

In questa vacanza improntata ai ritmi *slow* prevale però il bisogno di fuga dai centri urbani: allora eccoci di nuovo,

e sempre in bici, su un battello che in mezz'ora ci porta al delizioso borgo marinaro di **Muggia**. Dal porticciolo in pochi passi siamo alla piazza centrale con il duomo dedicato ai Santi Giovanni e Paolo, documentato sin dal XIII secolo. La salita a Muggia Vecchia in bici è invece una bella faticata (in alternativa si può prendere un autobus di linea), ma ne vale la pena sia per il panorama sul Golfo di Trieste che per il Parco archeologico di Muggia Vecchia e la chiesa dedicata a Maria Assunta, avvolta nella quiete e ombreggiata da cipressi.

È tempo di effettuare il viaggio di ritorno: riprendiamo il battello per Trieste e raggiunta la stazione ferroviaria saliamo convoglio diretto a Udine, dove sistemiamo le bici nell'apposita carrozza. Tre cicloturisti con le loro infangate mountain bike ci raccontano di essere reduci dalla Parenzana, il tracciato che scorre lungo l'ex ferrovia che collegava Muggia a Parenzo disegnando un semicerchio nell'entroterra istriano. Oggi quell'antica via di collegamento è una rotta green transfrontaliera fra Italia, Slovenia e Croazia. «Un'esperienza bellissima», raccontano. «Un viaggio tra paesini autentici con lunghi tratti di vera immersione nella natura». E mentre il treno ci restituisce alla quotidianità (per la cronaca, nessuna foratura e un solo scroscio d'acqua) già inizia a prendere forma il prossimo viaggio a pedali. ●